

Testimonianza cristiana in un mondo multireligioso

Raccomandazioni di condotta

Consiglio ecumenico delle chiese
Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso
Alleanza evangelica mondiale

Premessa

La missione appartiene all'essenza stessa della chiesa. Proclamare la parola di Dio e testimoniarla al mondo è essenziale per ogni cristiano. Allo stesso tempo, è necessario farlo secondo i principi evangelici, con totale rispetto e amore per tutti gli esseri umani.

Consapevoli delle tensioni tra i popoli e le comunità di diverse convinzioni religiose e delle diverse interpretazioni della testimonianza cristiana, il Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso (PCDI), il Consiglio ecumenico delle chiese (WCC) e, su invito del WCC, l'Alleanza evangelica mondiale (WEA), si sono incontrati nell'arco di cinque anni per riflettere e produrre il presente documento, che costituisce un insieme di raccomandazioni di condotta sulla testimonianza cristiana in tutto il mondo. Questo documento non intende porsi come una dichiarazione teologica sulla missione, ma affrontare questioni di natura pratica associate alla testimonianza cristiana in un mondo multireligioso.

Scopo di questo documento è incoraggiare le chiese, i consigli delle Chiese e le agenzie missionarie a riflettere sulle loro pratiche attuali e a utilizzare le raccomandazioni che esso contiene per preparare, ove opportuno, proprie linee guida relative alla testimonianza e alla missione tra coloro che professano religioni diverse o che non ne professano alcuna in particolare. Auspichiamo che cristiani di tutto il mondo studino questo documento alla luce delle proprie pratiche di testimonianza della propria fede in Cristo, sia a parole che nei fatti.

Le basi della testimonianza cristiana

1. Per i cristiani è un privilegio e una gioia rendere ragione della speranza che è in loro, e farlo con dolcezza e rispetto (cf. 1 Pietro 3,15).
2. Gesù Cristo è il testimone supremo (cf. Giovanni 18, 37). La testimonianza cristiana è sempre partecipare della sua testimonianza, che assume la forma della proclamazione del regno, del servizio al prossimo e del dono totale di sé anche se l'atto di donare conduce alla croce. Proprio come il Padre ha mandato il Figlio per opera dello Spirito Santo, così ai credenti è affidata la missione di testimoniare in parole e opere l'amore di Dio uno e trino.
3. La missione cristiana deve essere guidata dall'esempio e dall'insegnamento di Gesù Cristo e della chiesa primitiva. Per due millenni i cristiani hanno tentato di seguire la strada di Cristo comunicando la buona notizia del regno di Dio (cf. Luca 4,16-20).
4. La testimonianza cristiana in un mondo pluralistico implica l'impegno al dialogo con religioni e culture differenti (cf. Atti 17, 22-28).

5. In alcuni contesti, vivere e proclamare il Vangelo è difficile, osteggiato e perfino proibito, eppure i cristiani hanno ricevuto da Cristo la missione di continuare fedelmente, nella solidarietà reciproca, a essere suoi testimoni (cf. Matteo 28,19-20; Marco 16,14-18; Luca 24, 44-48; Giovanni 20,21; Atti 1, 8).
6. Se esercitano la missione usando metodi impropri, facendo ricorso all'inganno e a mezzi coercitivi, i cristiani tradiscono il Vangelo e possono causare sofferenze ad altri. Tali deviazioni richiedono il pentimento e ci ricordano la necessità che abbiamo della grazia permanente di Dio (cf. Romani 3, 23).
7. I cristiani affermano che sebbene la testimonianza di Cristo sia affidata a loro, la conversione è essenzialmente opera dello Spirito Santo (cf. Giovanni 16, 7-9; Atti 10, 44-47). Essi riconoscono che lo Spirito soffia dove vuole, in modi che nessun essere umano controlla (cf. Giovanni 3, 8).

Principi

Aspirando ad adempiere al mandato di Cristo in modo appropriato, soprattutto in contesti interreligiosi, i cristiani sono chiamati ad aderire ai seguenti principi.

1. **Agire nell'amore di Dio.** I cristiani credono che Dio sia la sorgente di ogni amore e, di conseguenza, nella loro testimonianza sono chiamati a vivere l'amore ed amare il prossimo come se stessi (cf. Matteo 22, 34-40; Giovanni 14, 15).
2. **Imitare Gesù Cristo.** In tutti gli aspetti della vita, e specialmente nella testimonianza, i cristiani sono chiamati a seguire l'esempio e gli insegnamenti di Gesù Cristo, condividendo il suo amore, rendendo onore e gloria a Dio Padre nella potenza dello Spirito Santo (cf. Giovanni 20, 21-23).
3. **Virtù cristiane.** I cristiani sono chiamati a comportarsi con integrità, carità, compassione e umiltà, e a vincere l'arroganza, l'alterigia e il disprezzo (cf. Galati 5, 22).
4. **Atti di servizio e giustizia.** I cristiani sono chiamati ad agire con giustizia e ad amare con umiltà (cf. Michea 6, 8). Essi sono inoltre chiamati a servire gli altri e, così facendo, a riconoscere Cristo nel più piccolo dei propri fratelli e sorelle (cf. Matteo 25, 45). I gesti di servizio come promuovere l'istruzione, la sanità, l'assistenza e le azioni in favore della giustizia e di difesa dei diritti sono parte integrante della testimonianza evangelica. Lo sfruttamento di situazioni di povertà e di bisogno non ha posto nel comportamento dei cristiani nella società. In questo tipo di servizio i cristiani devono denunciare e devono astenersi dal praticare qualsiasi forma di condizionamento, compresi incentivi economici e ricompense.
5. **Discernimento nel ministero della guarigione.** I cristiani esercitano il ministero della guarigione, che è parte integrante della loro testimonianza del Vangelo. Nell'esercizio di tale ministero essi sono chiamati a esercitare discernimento, rispettando appieno la dignità umana e assicurandosi che la vulnerabilità delle persone e la loro necessità di guarigione non vengano sfruttate.
6. **Rifiuto della violenza.** I cristiani sono chiamati a rifiutare ogni forma di violenza, anche psicologica e sociale, compreso l'abuso di potere nella loro testimonianza. Essi inoltre rifiutano la violenza, l'ingiusta discriminazione o repressione da parte di qualsiasi autorità religiosa o secolare, inclusa la violazione o la distruzione di luoghi di culto, simboli o testi sacri.
7. **Libertà di religione e di fede.** La libertà religiosa, ivi compreso il diritto di professare pubblicamente, praticare, diffondere e cambiare la propria religione scaturisce dalla dignità stessa della persona umana, che si fonda sulla creazione di tutti gli esseri umani a immagine e somiglianza di Dio (cf. Genesi 1, 26). Pertanto tutti gli esseri umani hanno pari diritti e responsabilità. Ovunque una religione sia strumentalizzata per fini politici, o vi siano persecuzioni religiose, i cristiani sono chiamati a impegnarsi in una testimonianza profetica denunciando tali azioni.
8. **Rispetto reciproco e solidarietà.** I cristiani sono chiamati a impegnarsi a lavorare con tutti nel rispetto reciproco, promuovendo insieme la giustizia, la pace e il bene comune. La cooperazione

interreligiosa è una dimensione essenziale di questo impegno.

9. **Rispetto per tutte le persone.** I cristiani riconoscono che il Vangelo rappresenta insieme una sfida e un arricchimento per le culture. Anche quando il Vangelo mette in discussione alcuni aspetti delle culture, i cristiani sono chiamati a rispettare tutte le persone. I cristiani sono chiamati anche a discernere gli elementi delle proprie culture che il Vangelo mette in discussione.
10. **Rinuncia alla falsa testimonianza.** I cristiani devono parlare sinceramente e con rispetto; devono ascoltare, per apprendere e comprendere le fedi e le pratiche altrui, e sono esortati a riconoscere e ad apprezzare ciò che di vero e buono vi è in esse. Ogni commento o approccio critico deve essere espresso in uno spirito di rispetto, e non si deve testimoniare il falso riguardo ad altre religioni.
11. **Diritto al discernimento personale.** I cristiani devono riconoscere che cambiare la propria religione è un passo decisivo che deve essere accompagnato da un tempo sufficiente per una riflessione e una preparazione adeguate, attraverso un processo in cui sia garantita la piena libertà personale.
12. **Costruzione di rapporti interreligiosi.** I cristiani devono continuare a costruire rapporti di rispetto e fiducia con persone di religioni diverse, allo scopo di favorire una comprensione reciproca più profonda, la riconciliazione e la cooperazione per il bene comune.

Raccomandazioni

La Terza Consultazione organizzata dal Consiglio ecumenico delle chiese e dal Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso della Santa Sede in collaborazione con l'Alleanza evangelica mondiale, con la partecipazione delle grandi famiglie di fede cristiana (cattolica, ortodossa, protestante, evangelica e pentecostale), avendo agito in uno spirito di cooperazione ecumenica per preparare questo documento da sottoporre alle chiese, alle agenzie missionarie e agli organismi confessionali nazionali e regionali, e in particolare a quelli che operano in contesti interreligiosi, raccomanda che tali organismi:

1. **studino** i problemi esposti in questo documento e, ove opportuno, formulino linee guida di condotta relative alla testimonianza cristiana applicabili ai propri specifici contesti. Ove possibile questo dovrebbe essere fatto in modo ecumenico e dopo aver consultato i rappresentanti di altre religioni.
2. **costruiscano** rapporti di rispetto e fiducia con persone di tutte le religioni, in particolare ai livelli istituzionali tra le chiese e altre comunità religiose, impegnandosi in un dialogo interreligioso costante nell'ambito del proprio impegno cristiano. In alcuni contesti, in cui anni di tensione e conflitto hanno creato profonde diffidenze e sfiducia tra le comunità, il dialogo interreligioso può fornire nuove opportunità di risoluzione dei conflitti, ristabilimento della giustizia, purificazione della memoria, riconciliazione e costruzione della pace.
3. **incoraggino** i cristiani a rafforzare la propria identità religiosa e la propria fede approfondendo al contempo la conoscenza e la comprensione delle altre religioni, e a farlo tenendo anche conto dei punti di vista dei seguaci di tali religioni. I cristiani devono evitare di rappresentare in maniera distorta le fedi e le pratiche delle altre religioni.
4. **cooperino** con le altre comunità già impegnate congiuntamente nella promozione della giustizia e del bene comune restando, quando è possibile, compatti nella solidarietà con le persone che si trovano in situazioni di conflitto.
5. **sollecitino** i propri governi per assicurare che la libertà religiosa sia correttamente e completamente rispettata, riconoscendo che in numerosi paesi alle istituzioni religiose e agli individui è preclusa la possibilità di svolgere la propria missione.
6. **preghino** per il prossimo e per il suo benessere, riconoscendo che la preghiera è parte integrante di ciò che siamo e di quello che facciamo, nonché della missione affidataci da Cristo.

Appendice: *Background* del documento

1. Il mondo attuale vede una collaborazione crescente tra i cristiani e tra questi e i seguaci di diverse religioni. Il Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso (PCDI) della Santa Sede e il Programma sul dialogo e la cooperazione interreligiosa del Consiglio ecumenico delle chiese (WCC-IRDC) hanno una storia di collaborazione in questo senso. Esempi di temi su cui il PCID e il WCC-IRDC hanno collaborato in passato sono: Matrimonio interreligioso (1994-1997), Preghiera interreligiosa (1997-1998) e Religiosità africana (2000-2004). Il presente documento è il risultato del loro lavoro congiunto.
2. Oggi nel mondo aumentano le tensioni interreligiose, con violenza e perdita di vite umane. Politica, economia e altri fattori giocano un ruolo in queste tensioni. Talvolta anche i cristiani sono coinvolti in tali conflitti, volontariamente o involontariamente, come perseguitati o protagonisti della violenza. In risposta a questo stato di cose, PCID e WCC-IRDC hanno deciso di affrontare i problemi che si pongono in un processo congiunto verso la produzione di raccomandazioni condivise sulla condotta nella testimonianza cristiana. Il WCC-IRDC ha invitato a partecipare a questo processo l'Alleanza evangelica mondiale (WEA), che ha volentieri accettato.
3. Inizialmente si tennero due consultazioni: la prima a Lariano, in Italia, nel maggio 2006, fu intitolata "Valutazione della realtà". Rappresentanti di diverse religioni scambiarono punti di vista ed esperienze sul problema della conversione. Una dichiarazione della consulta recita, in parte: "Affermiamo che, sebbene tutti abbiano il diritto di invitare altri a comprendere la propria fede, tale diritto non deve essere esercitato violando i diritti e la sensibilità religiosa altrui. La libertà di religione impone a noi tutti la responsabilità egualmente non negoziabile di rispettare le fedi diverse dalla nostra e mai denigrarle, diffamarle o metterle in una luce falsa allo scopo di affermare la superiorità della nostra fede".
4. La seconda, una consultazione ecumenica, si tenne a Tolosa, in Francia, ad agosto 2007, per riflettere sugli stessi problemi. Vennero approfonditamente discusse questioni relative a Famiglia e comunità, Rispetto per gli altri, Economia, Marketing e concorrenza, Violenza e politica. I problemi pastorali e missionari legati a questi argomenti divennero il retroterra di una riflessione teologica e dei principi sviluppati in questo documento. Ogni problema è di per sé importante e merita più attenzione di quella che è possibile dedicargli in queste raccomandazioni.
5. I partecipanti alla terza consultazione (ecumenica) si sono incontrati a Bangkok, Thailandia, dal 25 al 28 gennaio 2011 e hanno definito il presente documento.